

Isaia 35,1-10 - Traccia della predicazione

Roma, 11 dicembre 2016

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

non posso dimenticare che questo capitolo di Isaia l'avevo letto in occasione di un incontro del movimento studenti evangelici della Repubblica Federale Tedesca (la FGEI tedesca del 1974) sulla realtà del lavoro nella grande industria. Eravamo a Wolfsburg, *borgo del lupo*, la città della Volkswagen, fondata nel 1938; la città era a pochi chilometri dal confine con la Germania Est ed era metà novembre. Ricordo un luogo di una tristezza assoluta, fra le nebbie della Bassa Sassonia sotto una persistente e fredda acquerugiola. Ricordo che la lettura di Isaia 35 mi donò l'ottimismo necessario per terminare il convegno ed esprimere alcune riflessioni sulla speranza. Oggi, terza domenica d'Avvento, ecco ancora il capitolo trentacinque di Isaia: un inno alla gioia per la liberazione e per l'avvenire che il Signore dona al suo popolo.

E' un testo d'Avvento che celebra la vittoria della speranza sulla disperazione, il superamento dell'avvilimento e la sconfitta della rassegnazione.

Se ci lasciamo trasportare dalle parole del poeta di Isaia 35 ci sentiamo avvolgere da una brezza profumata di primavera fiorita. Sono parole che ci fanno sognare, perché aprono il nostro sguardo a uno scenario incantevole di libertà e di pace.

Le parole gioia, gaudio, giubilo e letizia hanno un ritmo incalzante come una marcia trionfale che introduce l'avvenire di grazia che si profila all'orizzonte.

Non sappiamo con esattezza a chi siano rivolte le parole del profeta, certamente a persone che vivono in difficoltà, piuttosto depresse e provate dalla vita.

Eppure è la preparazione al cammino verso la libertà. Ogni dimensione desolante si trasforma nella felice programmazione del viaggio verso la tanto desiderata meta.

Termina il tempo del lutto e dell'esclusione. Esseri umani, piante, acque e animali sono mobilitati per celebrare il tempo in cui non ci saranno più siccità, il buio e pianto.

L'egemonia del dolore è cancellata: si proietta sui prigionieri la luce della liberazione operata dal Signore. Pur vivendo ancora nel deserto e nelle prove, il poeta ha il presagio della nuova realtà che sta per realizzarsi. Ciò che apparteneva ai desideri impossibili, ora è splendidamente vivente attorno alla sua persona. E' l'effetto della promessa del Signore sul suo popolo: non è illusione ma certezza della presenza del Salvatore nel tempo dello smarrimento. Il luogo della presenza di Dio non è circoscritto alla città di Gerusalemme, ma è ampio, infinito e abbraccia i luoghi più belli e desiderati.

Puoi vivere già come se quel tempo promesso fosse già arrivato, perché la promessa del Signore si proietta nel presente, rendendo possibile la resistenza al male e la realizzazione di segni concreti di felicità. La salvezza è come acqua che genera vita.

Il percorso, pur nelle difficoltà, non sarà occasione di smarrimento, ma sarà chiaramente tracciato e neppure i più confusi e sprovveduti si smarriranno.

Il canto è l'incoraggiamento necessario ad affrontare un cammino pieno di pericoli, perché la gloria di Dio è giunta nelle parole dei messaggeri di libertà.

Il cammino è ancora lungo e la meta lontana. Il viaggio nasconde mille insidie, tuttavia, la certezza che tutto avviene per grazia di Dio, spinge anche i più timorosi all'azione. Si marcia e si entra nel territorio della prova con decisione. Si cammina su sassi e rovi come su un tappeto di morbidi petali di fiori. Il saggio secondo il mondo si chiede: Dov'è il Signore, chi ci garantisce che non si tratti di un equivoco? La risposta è nelle parole: *il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua*. Isaia 52,6. Niente paura.

Il poeta/profeta vede cose che non si vedono, ode messaggi che nessuno riesce a sentire. Egli è attraversato dall'esaltazione per il cambiamento che avverrà. Avvento: il Signor Gesù attualizza il messaggio di Isaia perché *I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella* (Matteo 11,4-5). Il cammino è ancora lungo, ma il Signore tornerà.

Amen.

Antonio Adamo